

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA - All'Ufficio del Giornale -	L. 10	L. 5,50	L. 3,50
- A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta >	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.  
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 Per i Comunicati, Cent. 70 la linea.

**Si pubblica la sera**

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

**Le Associazioni si ricevono:**

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

**L'AMMINISTRAZIONE**

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Riprenze, 15 luglio.

La frazione di destra che ha per suo organo speciale l'*Opinione* alla quale aderiscono i deputati Ferrara, Sella, Minghetti ed altri, in tutto una quarantina circa, ha deciso di dar battaglia al ministero sul terreno politico, profittando dell'interpellanza La Marmora, che pare differita ma non abbandonata, e sul terreno economico, per la questione dei tabacchi. Essa si prevale della posizione difficile in cui si troverà la sinistra per volgerne i voti a suo pro; e la sinistra, che avrebbe evitato la lotta sul campo politico, piuttosto che farla riuscire favorevole ai dissidenti di destra, non potrà a meno di secondarla suo malgrado per esservi complicata la questione economica nella quale, a loro avviso, è interessato il bene del paese e non quello d'un partito.

Mi si dice che qualcuno della sinistra s'incaricherà di rilevare questa falsa posizione in cui la tattica della frazione di destra la trascina, e protesterà che il suo voto d'opposizione non debba per nulla intendersi come una connivenza a questo atto poco morale. E in verità dopo che la frazione di destra, di cui parlo, ha finto di appoggiare il ministero, finché superasse la crisi di Mentana e

si esponesse alla impopolarità delle nuove imposte, sorge a combatterlo per ereditare una situazione politica e finanziaria grandemente migliorata, e si dispone a succedergli senza odiosità e senza merito.

Potrebbe darsi però che facesse male i suoi conti, e che il ministero Menabrea, vedendo rinnovarsi sotto forme ancor meno plausibili il voto del dicembre, su cui questa frazione di destra fece sempre affidamento per aspettare il suo colpo, rompesse le fila della loro tela, e sciogliendo la Camera facesse appello al Corpo elettorale. E io sono persuaso che il paese, posto tra un ministero di destra che ha dato bastevoli guarentigie di non voler toccare la libertà e nello stesso tempo ha fatto prova di fermezza e si è aperta la via con fatti seri, quale è il ministero Menabrea, e un altro ministero di destra, che si presenta con mire ambiziose e per vie traverse, sceglierebbe il primo e manderebbe alla Camera una maggioranza francamente favorevole ad esso. Il certo è che in questa lotta anche la sinistra sarebbe sicura di guadagnare terreno.

La Commissione parlamentare che deve riferire sul progetto di legge Cadorna pel riordinamento amministrativo non pubblicherà il suo lavoro che tra qualche giorno, avendolo anche ieri modificato in molte parti. Le proposte della Commissione sono affatto discordanti da quelle del ministro, il quale è deciso di non accettarle. Il solo vantaggio che si avrebbe dall'adottare il sistema della Commissione sarebbe quello di render possibile, colla discussione di pochi principii o basi, la votazione del progetto e l'applicazione immediata delle relative riforme.

Il signor Le Comte, autore di un lavoro sull'ultima guerra, del Veneto, ne sta preparando uno sulla guerra tra la Prussia e l'Austria, nel quale intende dimostrare che le vittorie prussiane non furono per nulla conseguenza di un'abile tattica, ma dei madornali errori del generale austriaco Benedek. Egli rileverebbe anzi gravissimi errori strategici dell'armata prussiana, rispondendo così agli

attacchi mossi da quello stato maggiore alla condotta del nostro esercito nell'ultima guerra. Tutto ciò prova come sia facile il criticare e difficile il far bene; ma il risultato sarà pur sempre quello di spargere tra un paese e l'altro una nuvoletta di mal umore, che sarebbe stato meglio il risparmiare. Noi in ogni caso saremo giustificati nell'esercizio del diritto della difesa.

**GLI ARRUOLAMENTI GIUDICATI DA FRIGYESI.**

In questa lettera del garibaldino ungherese vi sono verità che, sebbene da noi dette tante volte, acquistano, dette da lui, un'autorità massima.

Abbiamo già date le apprezzazioni della *Opinione*, oggi diamo quelle della *Gazzetta d'Italia*.

« Egli comincia dal respingere la carica di colonnello ungherese che gli si affibbia dicendo che « sui campi di guerra in Italia si pervenne ad esercitare cotesto ufficio: ma quando gli fosse dato di combattere in Ungheria, non potrebbe né bramerebbe di meglio che schierarsi col maschetto al braccio tra le file dei suoi prodi connazionali. » Questa ci pare una delicata lezione sulla prodigalità dei gradi militari nelle file garibaldine, se un colonnello di volontari in Italia non potrebbe essere che un semplice honved in Ungheria.

Frigyesi poi dichiara solennemente che NON ARRUOLA, NON ARRUOLERA' MAI, E NEMMENO SI LASCIERA' ARRUOLARE. Il verbo ARRUOLARE è coniugato in modo abbastanza esplicito per fare comprendere che Frigyesi non si trova abbastanza contento di essersi lasciato arruolare altre volte.

Ma la parte commendevolissima della lettera di questo provato patriotta è quella nella quale dissuade tutti dagli arruolamenti per i quali tornerebbero egualmente funesti agli italiani.

« È per vero da deplorare, egli esclama, che siavi in Italia tanta gioventù e tanta gente inoperosa ed avventuriera, sicché abbia ancora a cercar modo di vivere per mezzo degli arruolamenti! Chi sia preso d'amore, al pari di me, per questa bella Italia, non può non sentire un gran dolore a vedere che il fiore della sua gioventù

« che se ne sta vivacchiando nella noia, negli stenti, ognora in aspettazione che al tornare della primavera si abbiano ad avvenire le lusinghe di qualche sobillatore, il quale continuamente ai più bisognosi mette d'avanti la speranza di nuove audaci venture. Così pur troppo (ben mi duole il doverlo dire) si venne formando una classe di persone che lo scherno dei nomi dell'Italia gode chiamare gli zingari della rivoluzione. »

Queste parole sono d'oro, ed il constarne l'opportunità sarebbe una profanazione giacché quando vi è una gente che chieda essere arruolata, senza occuparsi né dell'ausa, né della bandiera, sarebbe impossibile non riconoscere l'esistenza degli zingari della rivoluzione. I veri patrioti non si arrolano né si arruoleranno mai così, e quindi ragione Frigyesi esclama:

« Oh! sarebbe omai tempo che tu in Italia, più che altrove, si persuasero come il verace patriottismo non è mestiere. I buoni cittadini avrebbero potuto intendere che, terminata un'impresa, a chiunque v'abbia preso parte, combe l'obbligo di provvedere a se stesso col proprio lavoro. In tal guisa potranno gustare la soddisfazione d'aver votato alla patria nei giorni del cimen e di non riuscirle di peso o di turbare nei giorni di pace. »

E gli uomini che si siano persuasi a mente che battersi per la patria non significa battersi per la propria fortuna, come compagnie di ventura del medio evo, sono molti, quantunque tutti avessero modello perfetto nel generale Garibaldi, ha saputo quando a quando riverberare antica virtù di Cincinnato. « Le sciagure economiche, prosegue Frigyesi, di questa Italia dipendono pure dall'essersi un gran numero di patrioti stranamente incapaci di ottenere guiderdone dallo Stato per i loro servizi, o dall'essere stati troppo largamente remunerati nei lievi e comuni servizi, i quali si fecero apparire straordinari, e sol perchè straordinariamente si volevano ricompensati. » Si credette che per avere cooperato ad una rivoluzione, per avere rovesciato un trono, per aver menato le mani in qualche combattimento, fosse nato il diritto di vedersi aprire a due battenti le porte del bilancio, a segno che qualcuno in buona fede con l'illusione del soldato di Federigo che diceva: *io ho preso la Pomerania*, si maraviglia e protesta contro l'ingustizia per-

**APPENDICE**

**POSTUMI RICORDI POLITICI E SOCIALI**

D'UN ORIGINALE

(Continuazione Vedi num. 163)

52.

L'elettricità sublimata è la luce vera; maternità cosmica; bellezza e simbolo dell'idea alto-fattrice. Nozze e antagonismo, salire e discendere, fare e disfacendo rifare, nei globi infiniti la densità, fuori aria e luce; perchè il sole ama, gusta, dipinge. Ma entro e fuori nell'aria e nell'onda ostinata, continua, instancabile, la fecondità, sinfonia del mondo.

Sino i fiori amano e sentono batter l'ora de' lor baci e profumi.

53.

Popolo decrepito è popolo artista. Formandosi a politica scemerà l'arte ritemprata dal sentimento.

54.

Un teologo ragionevole è un fenomeno. Coi teologi oggidì non si ragiona.

55.

Il consolidamento della libertà è opera laboriosa e lunga. Non si spaventano i pusilli! Cinque secoli di servitù e di tirannide non si cancellano con un tratto di penna.

56.

Pochezza dell'umana fantasia! Niuno saprebbe descrivere un altro mondo diverso dal nostro. Vi bisognerebbe tanta fecondità immaginativa da disegnare l'uomo sotto altre forme, e del pari i milioni di animali, vegetali, siderici ecc.!

57.

Terribili perchè!... Perchè la vita è sì breve? Perchè il genio dell'illusione e della menzogna presiede in tanta parte delle cose umane? Perchè dare all'uomo appetiti più bestiali dei bruti? E malattie innumerevoli e persino la pazzia? Perchè in fondo d'ogni cosa il dolore? Perchè ovunque il mistero, che disturba e annienta ogni meditazione? La risposta è pronta, lo so, ma non mi soddisfa.

58.

Se fosse vero che il mondo procede in balia d'un cieco caso, il mondo avrebbe peggiorato tanto che non esisterebbe più società, e nemmeno l'uomo.

59.

Senza credo nessun credito. Tanto è vero, che quell'idea è sempre stimata. Chi nulla crede è in disistima degli stessi suoi pari.

Lo prova il disgusto sociale verso la memoria dell'ateo e del suicida, soluzione ultima dell'ateismo.

60.

In servitute dolor, in libertate labor. Se la figga ben in testa il popolo italiano.

61.

Ciò che spaventa è lo sconvolgimento del retto, la confusione delle idee.

E gli agenti provocatori! Ne girano... badiamoci!

Disturbano più delle spie austriache di un tempo.

E i gesuiti repubblicani!

E i repubblicani ingesuitati, più rossi dei cardinali!

62.

Il presidente ammonisce, e i deputati fremono.

I birri ammanettano e i ladri rubano.

NOTIZIE ITALIANE

chè non sia fatto ministro e qualcosa di più. Se tutti quelli che lavorarono per disfare la antica Italia si fossero persuasi che a rifare la nuova sarebbe giovato assai volgersi al lavoro agricolo, industriale e commerciale piuttosto che agli impieghi civili e militari, oggi il paese si troverebbe in minore imbarazzo economico, perchè dice ben Frigyesi: « un buon patriotta non manca per certo ai suoi doveri anche lavorando e, quando bisogno vi sia, la patria sarà ben contenta di sapere che può ritrovarlo nel suo gabinetto o nella sua officina. Il patriottismo parassita, che consuma, non accresce la vita alla patria, è indegno tanto di chi giunse in alto, quanto di chi striscia in basso. E chi non vede che le condizioni economiche dell'Italia sono tali da porgere campo alla operosità di chicchessia? La necessità di lavoro si fa urgente, generale; e migliori speranze di fortune si offrono a chi si dedica alle arti di pace, che non a coloro i quali si espongono alle ventura di guerra. Chi non sa provvedere col lavoro al proprio vivere, non può pensare nobilmente, non può essere un cittadino morale nè un soldato di sentimenti retti. »

E il paese, che per un errore grossolano presta quasi un culto a tutti questi *arruolandi* in permanenza per i due mondi, e il paese che in buona fede si crede obbligato agli impegni che questi cavalieri erranti sogliono assumere per lui dovrebbe imprimersi nella memoria queste parole di Frigyesi: « Che di tal gente arruolata non può farsi gran caso, nè un comandante con essa potrebbe mai uscirne ad onore in un cimento. » Le epurazioni che si fecero per il Tirolo e le epurazioni che non si fecero per l'agro romano informano abbastanza.

Questo genere di arruolamenti, contro cui non protesta mai abbastanza un certo partito, è definita da Frigyesi una *tratta di bianchi*. Ed ha ragione: ma mentre tutti si commuovono per pochi ragazzi spinti da venali mercanti a questuare pel mondo, a ben pochi lo spirito di parte lascia tanto intelletto da deplorare certe levate in massa od in dettaglio fatte da anonimi accaparratori per una destinazione del pari anonima quando non sia per giustificare tratte di denaro sulla borsa di stranieri semplici o nemici del bene del nostro paese.

E a rimuovere ogni illusione giovi il consiglio che con la franchezza di un uomo onesto Frigyesi rivolge ai suoi compagni d'armi, cioè: « di cessare dal tenersi in aspettazione di qualche cosa e di ritornare alle nati loro provincie, per ivi cercare di lavorare e d'adoperarsi utilmente, più che non sia dato nella capitale, ove tutti i ceti bisognosi si affollano; perocchè ogni altra idea, ogni altra lusinga, non che un sogno, sarebbe un tradimento di sé e della patria. »

La lettera del Frigyesi oltre essere un salutare ammonimento è un atto di coraggio civile quando si pensi che finora il partito ch'egli discute non poteva essere discusso da nessun adepto, non diciamo dagli avversari, e siamo persuasi che al Frigyesi non mancheranno i dolori che sono il premio necessario di chi dice la verità ai partiti che col papa hanno comune la fede nella propria infallibilità. Ma egli se ne consola, ha fatto un'opera, buona e meritoria. Finchè le stesse cose si vedevano noi ed altri con noi, si rispondeva che noi eravamo venduti! Non si dirà lo stesso di Frigyesi! »

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:  
Il Ministero della marina ha diretto ai consoli d'Italia all'estero ed alle capitanerie di porto nel littorale marittimo dello stato una circolare intorno ad atti di simulate avarie ed a fine di prevenirli.

— Si assicura alla *Gazzetta di Torino* che il commendatore Benetti s'è stato nominato direttore del dazio sul macinato.

— Secondo l'*Italia* sarebbero 117 i congedi regolari che fino a ieri vennero accordati a deputati della Camera.

MILANO. — Anche a Milano, per iniziativa del maggior Chiesa, si sta costituendo una società di mutuo soccorso fra i volontari italiani, fregiati della medaglia commemorativa.

VERONA. — Nel prossimo settembre si terranno a Verona e a Vicenza due esposizioni agrarie.

TRIESTE. — Nel mattino del 9 corrente entrò nel porto di Pola il yacht *Fantasia*, a bordo del quale trovavasi il vice ammiraglio Tegethoff. Dopo avere ricevuto tutte le autorità civili e militari, doveva questi recarsi ad ispezionare l'I. R. arsenale e gli altri stabilimenti della marina, come pure i navigli da guerra colà ancorati.

ANCONA. — La sera del 13 corr. giunse nel porto di Ancona la regia corazzata inglese *Lord Warden* al comando del capitano di vascello Rollan William Robert, proveniente da Malta. E' armata di 24 cannoni, ed ha 654 persone di equipaggio. — Dallo stesso porto il mattino successivo partì, diretta a Venezia, la nave ammiraglia inglese *Caledonia* al comando del capitano Gardner, con a bordo il vice-ammiraglio lord Clarence Paget.

NAPOLI. — L'Italia è assicurata che il Ministero della guerra non accetta più le domande d'aspettativa.

— Annunzia lo stesso giornale che un altro gerente del *Popolo d'Italia* è stato posto in carcere in un col signor Gustavo Florens, francese, per avere scritto e firmato un articolo nel detto *Popolo d'Italia*.

ROMA. — Scrivono alla *Perseveranza*.  
Il contegno dell'Austria somministra argomento a diverse riflessioni, tenendo molto dubbiosi gli animi de' cardinali su l'opportunità dell'allocuzione del papa, con la quale censurò acutamente gli atti di quel Governo.  
La nota del signor Beust, fatta in replica alla pontificia allocuzione, e certi mali umori che vanno serpendo nel clero ungherese, sgomentano i padri coscritti del Senato porporato. Dicesi con sicurezza che il cardinale Antonelli si è accomiatato, e che per modo di transazione fra lui che non vuole più brighe attorno, e il papa che senza di esso non saprebbe vivere, ha promesso di rimanere nel suo ufficio per altri sei mesi. Volendo fare quindi innanzi una vita riposata, accomoda il bel palazzo che possiede in piazza del Quirinale. Ivi ha una bella dimora, un vago giardino, tutte le delizie desiderabili. Il cardinale Antonelli sa che i volgari fanno giudizio delle cose dai risultati; e siccome egli antivede sinistri pel dominio temporale, o compromessa l'autorità delle somme chiavi per l'abuso fattene, vuole lasciare ad altri l'eredità scomposta del suo ministero.

— Pare che le finanze della Santa Sede siano in uno stato veramente deplorabile. Tutti i vescovi della cristianità hanno avuto

ordine di eccitare lo zelo dei fedeli perchè contribuiscano più abbondantemente di quello che non fanno in oggi al denaro di S. Pietro.  
— Stando alla *Débatte* di Vienna, il barone di Meyseburh, vista l'impossibilità di stabilire un nuovo concordato su le basi delle leggi interconfessionali, resterebbe a Roma soltanto per protestare contro la recente allocuzione papale.

NOTIZIE ESTERNE

INGHILTERRA. — Leggiamo nell'*International*:

Il Governo inglese ha preso delle misure di precauzione militare per il mantenimento dell'ordine in Irlanda nei giorni del 13 e del 14, ricorrendo in questi due giorni l'anniversario della vittoria della Boyne, riportate da Guglielmo III fu Giacomo II, e che è celebrato ogni anno dagli *Orangisti*, formanti il partito protestante fanatico. Tutti si aspettano una dimostrazione politico importante ed un conflitto armato fra cattolici e protestanti.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il principe Napoleone ha dovuto lasciare ieri Costantinopoli e mettersi in via per Venezia. Si dice che porti seco curiosi documenti sulla politica russa in Oriente.

Nel caso (poco probabile) che lo ignoraste, vi annunzio che il Governo francese permetterà, salvo il parere della Camera degli agenti di cambio, che abbiano corso alla Camera di Parigi i valori della regia cointeressata dei tabacchi italiani.

Il Saato Padre continua a reclutare il proprio esercito. Questa mattina passarono per Parigi nuovi volontari del Canada diretti a Roma.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 Luglio

Presidenza del Vice-Presidente PISANELLI.

La seduta è aperta alle ore 10 1/4.

L'ordine del giorno reca:

1. Inscrizione nel Gran Libro di rendite dovute a principesse austriache.
2. Costruzioni obbligatorie delle strade comunali.
3. Affrancamento dei vincoli feudali nelle provincie venete e mantovane.

Si apre la discussione sul n. 1 dell'ordine del giorno.

L'articolo 1 è così concepito:

« Art. 1. Il governo del re è autorizzato a fare inserire sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 per cento, una rendita di lire duecento sessantase mila dodici e centesimi diciasette (lire 266,012 17), con godimento dal 1 luglio 1868, da restituirsi alle II. e RR. arciduchesse austriache M. Annunziata Isabella Filomena e M. Immacolata Clementina, in esecuzione dell'artic. 22 del trattato del 3 ottobre 1866, approvato con legge del 25 aprile 1867, n. 3665. »

Approvato senza osservazioni.

« Art. 2. Al capitolo 182 del bilancio pas-

sivo del Ministero delle finanze (Parte straordinaria) è aggiunta la somma di due milioni cento vent'otto mila novanta sette e centesimi trentasei, lire 2,128,097 36 per soddisfare le rendite decorse dal 1 luglio 1860 al 1 luglio 1868 a favore delle anzidette arciduchesse.

*Cordova* combatte l'articolo 2 come pericoloso per le conseguenze. Con esso si riconoscerebbe un titolo di diritto nelle principesse borboniche. Egli crede che si debbano rispettare gli atti dittatoriali del 1860, che hanno dichiarati nazionali i beni borbonici. Gli atti dittatoriali sono la base delle nostre istituzioni, ed in nome di essi mi oppongo all'art. 2.

*Menabrea*, min., risponde che la questione non deve porsi sul terreno dell'interpretazione giuridica. Qui si tratta di un trattato internazionale, dell'articolo 22 del trattato di Vienna, il quale deve essere eseguito secondo l'interpretazione che gli danno le due parti contraenti.

Se la Camera non approvasse il presente progetto, l'Austria non ammetterebbe per questo altra interpretazione del trattato di Vienna e ricorrerebbe ad un arbitrato, il quale non ci sarebbe favorevole.

Dà lettura del parere dei gureconsulti italiani.

*Boncompagni* riconosce che gli atti del Governo dittatoriale del 1860 fanno parte del nostro diritto pubblico, ma dinanzi al diritto delle genti ed alla larga equità che deve regolare le relazioni delle nazioni amiche, egli crede che si debba interpretare nel modo più benevolo la promessa del trattato 1866.

Il decreto del dittatore non era che un atto di confisca: la questione si deve risolvere in favore delle principesse, le quali non possono considerarsi come nostre nemiche, essendo esse entrate nella casa d'Austria colla quale noi siamo in buoni rapporti.

Noi non siamo più un popolo in rivoluzione e dobbiamo procedere come un popolo che si trova in condizioni normali. Per tal modo ci faremo rispettare.

*Cordova* combatte le ragioni esposte dall'onor. Boncompagni e ponendosi sul terreno politico dice che se la rivoluzione è finita non si deve però compiere un atto di controrivoluzione, conculcando un atto del Governo rivoluzionario. Del resto, non tutti i conti sono pienamente aggiustati coll'Austria, dalla quale ci rimangono alcune provincie italiane da rivendicare.

Dichiara che dal punto di vista politico e da quello giuridico egli respinge l'art. 2.

*Menabrea*, min., ripete che qui si tratta di applicare l'articolo 22 del trattato di Vienna e non d'altre questioni.

*Cordova* non crede che il rigetto dell'articolo 2 possa aver per conseguenza qualche internazionale conflitto.

L'imperatore d'Austria, che è alla testa di uno Stato costituzionale, non vorrà far guerra all'Italia per una questione di doti.

*Crispi* parla dell'atto dittatoriale che dichiarò beni nazionali i beni dei Borboni: non fu, dice, un atto di confisca, ma di rappresentanza, di giustizia da parte della rivoluzione verso quella Casa che aveva gettato nella miseria tante famiglie.

L'oratore combatte quindi l'articolo 2; dichiara che lui ed il suo partito voteranno contro e ch'egli preferisce subire la sentenza d'un tribunale internazionale, piuttosto che approvare il progetto in discussione.

I giudici giudicano: e il popolino, bel belino, ti fa il saccheggino!

63.

Se nella tomba fosse sepolto il futuro, se col corpo l'anima perisse, chi oserebbe prescrivere diritti, all'abietta e feroce mandra degna del giogo, dannata alle verghe, alla gleba, al capestro; sinchè poco a poco la morte ci schiacci e strugga negli eterni sepolcri?

64.

Burocratico.

Milano, marzo 1848.

... Avete capito che io senza il permesso dell'imperatore non faccio rivoluzione... e il permesso lo voglio in iscritto!

— Ma non sente il cannone, e i nostri che fanno le schioppettate! non sente che tremano i muri, e son proprio qui, qui sotto i suoi balconi... Guardi, guardi, che bella bar-

ricata... bella e bianca... è fatta coi quinterni della carta-bollata.

— Oh allora è un altro par di maniche, allora è una barricata legale!...

— Non vede li Augusto Anfossi, che ha ammazzato egli solo più di dieci croati? Ma Radetschi ha dato ordini severi perchè sia preso, messo in castello e subito impiccato.

— Sia, purchè lo impiechino coll'*inchiesta* e protocollo.

E questo stampo continua.

65.

Clericale.

*Regnum meum non est...* ha parlato ch'aro... non volle mai saperne di temporale! Dunque Gesù non era gesuita.

— Eminentissimo Antonelli, eminentissimo fallimento ci attende... noi gesuiti siamo allo sgocciolo, d'ogni parte ci bloccano, perfino quella birba scomunicata di Beust ci

vuol mettere alla frontiera... ma dove le frontiere... non c'è più frontiere per noi! Maledet... poveri liberali che... che Dio li sprofonda... ossia... Eminentissimo, siamo assfiati da ogni banda... se il sir di Francia non era, guai; ma il cugino, i ministri... e se muore? e se Pio cambia letto?... e la confraternita... l'obolo, le indulgenze... o Dio che scandalo! E' vero che... *necesso... scandalo...* ma il dominio, i marengi, la baracca, questa è la nostra fede, e per questa moriremo tutti... tutti quelli che non hanno gambe.

Ecce homo!

66.

Repubblicano.

Carlo Cattaneo disse nel 48 che preferiva Radetschi a Carlo Alberto.

E' o a Torino in piazza Castello nel settembre 1860. Entra in caffè un cotal arnese

fremente, lurido, cogli occhi a bragie non so se più dalla rabbia o dal vino —

— Per dio! quel cane aristocratico fa il colpo di stato... mette centomila baionette nelle Marche per scannare Garibaldi e tutti noi...

Assassino... e quei mostri di Caldini e Fanti gli tengono il sacco. E già da un Conte scomunicato... (*si guarda intorno*) morte a Cavour... che l'inferno (che inferno!) che la santa forza lo possa strangolare!

Pochi giorni dopo si annunzia Castelfi dardo.

— Eh, adesso andrà a Napoli quel manigoldo, e coi suoi birri farà il colpo di Stato, darà il tossico a Garibaldi... ah, Conte, Conte! ultima rovina d'Italia! E questo stampo continua.

Continua

**Minghetti** nota la distinzione che si può fare tra i beni immobili dichiarati nazionali dalla dittatura del 1860, ed i titoli di rendita napoletana assegnati in dote alle principesse austriache.

L'oratore dimostra con brevi parole come la questione non possa risolversi che come il ministro e la Commissione la propongono.

Dimostra pure che la dignità e la convenienza della nazione e del Parlamento suggeriscono di non esporsi al giudizio d'un arbitrato internazionale.

**Cadorna Crispi e Minghetti** si scambiano poche parole di schiarimento.

**Voci:** Ai voti! ai voti! — Sì, no.

La ch'usura posta ai voti è adottata.

**Presidente** pone ai voti l'art. 2.

E' approvato.

La seduta è sciolta alle ore 12 1/2.

**Tornata ordinaria del 15 luglio.**

Presidenza del presidente LANZA

La seduta si apre alle 2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto per modificazione alle leggi di registro e bollo.

Gli articoli dell'accennato progetto veagono tutti approvati, alla semplice lettura, senza osservazioni.

Si riprende la discussione sul progetto relativo al riparto ed esazione delle imposte dirette.

La discussione si aggira intorno all'art. 34 che ieri era stato rinviato alla Commissione.

**Presidente** legge l'art. 34 quale fu modificato dalla Commissione e lo pone ai voti.

E' approvato.

Si apre la discussione sull'art. 39.

L'articolo 39 viene approvato con un lieve emendamento proposto dall'onor. Salvoni.

Si passa all'art. 40.

L'art. 40 è approvato con un emendamento dell'onor. Righi accettato dalla Commissione.

L'art. 41 è approvato qual è proposto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 42.

Parlano sopra questo articolo gli onorevoli Righi, Brunetti, Piotti de Bianchi, Garau e Villa-Pernice.

L'art. 42 è approvato con lievi modificazioni proposte dagli onorevoli Piotti de Bianchi e Brunetti.

L'art. 43 dà luogo ad una breve discussione alla quale prendono parte gli onor. Avitabile, Cadorna, Cambrey Digny (ministro), Salari, Garau, Robecchi, Villa-Pernice (relatore) e Sella.

Un emendamento dell'onorevole Avitabile è respinto dalla Commissione e dalla Camera.

Quindi la prima parte dell'art. 43 è posta ai voti ed approvata.

La seconda parte dell'art. 43 è rinviata alla Commissione, unitamente ad un emendamento dell'onorevole Sella.

**Presidente** comunica due interpellanze al presidente del Consiglio ed al ministro guardasigilli: l'una dell'onorevole Ferrari e l'altra dell'onorevole Mancini, entrambe riguardanti il Consiglio ecumenico, la questione ecclesiastica, la soppressione del potere temporale, ecc. ecc.

**De Filippo** (ministro), si riserva di accettare pienamente l'interpellanza dopo aver conferito col presidente del Consiglio, in questo momento assente.

La seduta è sciolta a ore 6.

**CRONACA CITTADINA**

**E NOTIZIE VARIE**

**Corse dei cavalli in Padova.** — Ci viene comunicato che a richiesta del signor Sindaco la Società delle ferrovie dell'Alta Italia in occasione delle corse di cavalli in questa città emetterà viglietti a prezzi ribassati per andata e ritorno da Milano, Bologna, Modena, Venezia, Udine e stazioni intermedie, valevoli per i periodi dal 19 al 24 e dal 26 al 31 andante luglio.

**Sono prossime le elezioni comunali e provinciali:** ricordiamo perciò agli elettori di ritirare in tempo le loro schede, le quali non si recapitano alle singole case, ma si consegnano agli elettori che le ripettono personalmente nella residenza municipale.

**Scuole comunali.** — Sappiamo che l'Autorità Scolastica ha emesso in tempo utile i necessari provvedimenti perchè ogni Comune della Provincia abbia a stabilire quel numero

di scuole che la classe, cui vengono in ragione di popolazione ascritti, legalmente esige. Ci consta che la maggior parte delle amministrazioni municipali con lodevole zelo ottemperano alle sagge disposizioni dell'Autorità. Ci fu detto però che alcune rurali crederrebbero poter fare a meno di accettare il numero richiesto di scuole o di classi, adducendo il pretesto che quivi le scuole non sono frequentate quanto dal numero di popolazione dovrebbero attendere. Siamo persuasi che il Consiglio Scolastico non menarà mai buona siffatta scusa, che per verità fa ben poco onore a chi l'adduce. Infatti debb'essere cura specialissima anzi dovere dei singoli municipi il provvedere nel miglior modo possibile, a che tutti i fanciulli della rispettiva circoscrizione fruiscono del beneficio dell'istruzione, senza punto rendersi in via diretta o indiretta complici, con malintese economie e restrizioni, dei genitori ignoranti e poco curanti del bene della prole. Non dubitiamo poi che, quante volte per ragioni topografiche sia assai difficile a tutti i comuni l'accorrere alla scuola nel centro del Comune, il Consiglio Scolastico saprà provvedere per la istituzione di scuole succursali o classe unica: ma c'è al giudizio dell'Autorità, che fa gran conto del parere dei municipi, e non a questi spetta il definire.

**Felice idea.** — Il sig. Luigi Gaggian caffettiere in piazza Vittorio Emanuele affitta il postgiuolo della sua abitazione per le quattro prossime corse dei giorni 20, 23, 27 e 30; e colla somma ricevuta stabilisce due premi per quei giovanetti l'uno delle scuole operaie, l'altro della 4.a classe della scuola primaria maggiore che più si saranno distinti sugli altri compagni nell'anno scolastico.

**Reclami.** — Da vari cittadini si fanno lamenti, in nome della decenza e dell'igiene, perchè sembrano trascurate le disinfezzazioni nei cippi ordinari, troppo necessarie nella stagione attuale.

— **Quan** i entrano nel palazzo della Regia Prefettura fanno le meraviglie perchè ivi a pian'errenno non si rinnova la causa delle disgustosissime esalazioni che si attribuiscono ad un magazzino di salu naio cola poste, in verità poco opportunamente.

**Teatro Nuovo.** — Abbiamo già detto che il *Barbiere* ottenne un pieno successo: avevamo approntati i particolari dello spettacolo concorrenti agli artisti; ma l'abbondanza di materia politica c'impedi di pubblicarli. Ora sono troppo rancidi e a scanso di male interpretazioni ripetiamo che la signora Pozzoni, lo Sterhini e il Montanaro furono superiori ad ogni elogio, che il signor Cattani è un eccellente buffo comico, e che ci riserbiamo ad una nuova rappresentazione per riparlarne più distesamente con più fresche impressioni. Quanto al signor X del *Rinnovamento* insegnargli dove stia di casa l'educazione e che cosa sia l'arte, sarebbe lo stesso che drizzare le gambe ai cani.

**Reggimento Cavalleggieri Lucca.** Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi (16) in piazza Vittorio Emanuele alle 6 1/2 pom.

1. Marcia . . . . . M. Jonman
2. Sinfonia *Gaid* . . . . . » Thomas
3. *Valzer Motoren* . . . . . » Strauss
4. *Cavatina Maometto 2.º* . . . . . » Rossini
5. *Mazurka Giuseppina* . . . . . » Mugnone
6. Sinfonia *Nabucco* . . . . . » Verdi
7. *Defilé* . . . . . » Haug

**Tumulti a Trieste.** — Leggesi nel *Diavoletto* in data da Trieste 14:

« Deplorabili scene di sangue funestarono la città nostra nella scorsa notte. Già fin da domenica a sera, dopo un conflitto avvenuto all'A. quello tra Slavi del territorio e qualche socio della *Ginastica Triestina*, si doveva attendere che qualche inconveniente ne sarebbe conseguito.

« E così fu. All'imbrunir della sera gruppi di giovinotti si facevano scorgere qua e là lungo le vie Torrente, l'Acquedotto, e la Corsia Station e alle 10 ore circa, questi vari gruppi s'erano riuniti in una sola imponente massa di popolo che dinanzi al Caffè Ferrari attendeva, per quanto ci si dice, che gli Slavi del territorio scendessero in città.

« Verso le ore 11 questo assembramento durava tuttora ingrossato sempre più dai curiosi che in simili casi sono quasi sempre il numero maggiore, e quelli che più spesso soffrono le tristi conseguenze.

« Alle 11, a quanto ci si narra, scesero realmente i mandriani della guardia territoriale, che sono al servizio della notte. Da qual parte partissero le prime provocazioni non sappiamo, è però certo che s'impegnò una lotta accanitissima. Vi fu qualche sparo di facile da parte dei mandriani, e ve ne fu anche qualcuno di revolver dall'altra parte, per cui i peggio avvisati si rifuggiarono nel

Caffè Ferrari dove vennero inseguiti, e la lotta s'impegnò più seria perchè senza scampo. Al di fuori intanto in tutte le contrade adiacenti continuava il parapiglia fra le guardie territoriali e i cittadini e fra questi e le I. R. guardie militari di Polizia, le quali si videro costrette a far uso dei calci di fuocle per tentar di disperdere l'assembramento.

« Non vi riuscirono però, e fu giuocoforza far uscir il militare. Due compagnie di soldati partendo dalla Caserma grande a passo di carica con baionetta in cuna arrivarono sul luogo e valsero a far disperdere la folla.

« Si dice vi sieno quaranta circa di feriti e da 5 a 7 morti fra i civili, e feriti ve ne saranno anche dell'altra parte.

« Chiediamo che per urgenza vengano prese delle misure atte ad impedire il rinnovarsi di simili deplorabili fatti e si proceda con tutto il rigore contro quelli che venissero riconosciuti quali provocatori di queste scene, che spargono il lutto e la desolazione nella nostra città.»

L'*Osservatore Triestino* rettifica però il racconto del *Diavoletto*, circa il numero dei morti e feriti: « in quanto che si è constatato un caso, pur troppo, di morte, ma uno soltanto, come pure senosi verificati soltanto due ferimenti di qualche gravità.

Lo stesso giornale pubblica il seguente proclama ch'è stato affisso per la città:

« Concittadini!  
« I deplorabili fatti, i quali funestarono questa notte la nostra città, mi fanno assai vivamente partecipe della dolorosa impressione risentita da tutti noi, e mi comandano di provocare senza indugio, e con tutta energia l'attivazione di quei migliori provvedimenti da parte delle Autorità, che valgano a ridonare con sicuro effetto la tranquillità pubblica malauguratamente per un istante turbata.

« Fidate, o concittadini, nell'opera affezionata del vostro Municipio, ed evitate frattanto, ve ne prego, ogni assembramento e manifestazione, che non potrebbero se non aggravare quelle difficoltà, che si ha in animo di vincere prontamente.

« Trieste, li 14 luglio 1868.

« In assenza del Podestà, il I. vice-presidente,

*G. dott. De Baseggio.* »

Il *Tergesteo* ha dal suo canto:  
« Si firma un'istanza onde venga sciolta la milizia territoriale e la guardia della città sia affidata al militare.

« Camera di Commercio e Municipio tennero oggi sedute per avvisare alla situazione. Si spedì un dispaccio al Ministro dell'interno.

« Fra le vittime di ieri sera si deplora la morte del giovine ventenne, figlio dello spediteur Parisi. »

Da un supplemento straordinario del *Tempo* che contiene una corrispondenza di Trieste sui fatti deplorabili occorsi, leggiamo quanto appreso in data d'oggi:

« Passeggieri giunti stamane col vapore del Loyl raccontano essere avvenuta ieri sera una nuova e più imponente dimostrazione contro il governatore Bach, contro i clericali e contro le guardie del territorio.

« Sarebbero occorsi nuovi conflitti fra popolo e quest'ultime.

« Pariasi di altri ferimenti ed arresti.

« La truppa si sarebbe d'portata in modo sì commendevole, che il popolo avrebbe perfino portato in trionfo il tenente maresciallo Wetziar. Il governatore Bach sarebbe stato destituito d'ordine superiore. Più tardi la città sarebbe stata illuminata. »

**Du All.** Il conte Ladislao Chotomsky già milite volontario della guardia nazionale di Venezia e l'ufficiale della stessa guardia sig. B. andarono sul terreno. La causa di questo duello fu che il sig. Chotomsky si dichiarò offeso per una lettera pubblicata dal sig. B. in cui si dicevano falsi certi dettagli usciti in una narrazione relativa alla vertenza di origine su cui appunto era stato chiamato a giudicare il giuri.

Il conte Chotomsky chiese di essere cancellato dai ruoli della guardia nazionale non volendo far parte di un corpo nel quale era ufficiale il sig. B. qualificandolo vile.

L'ufficiale B. gli inviò i suoi padrini, e, impossibile lo intendersi, si divenne alla prova delle armi.

Lo scontro fu stabilito alla pistola con limite di barriera a 20 pass. Si sarebbero tirati due colpi da entrambe le parti. Interdetto ai duellanti di *visarsi* oltre il minuto; riservato ai padrini il diritto d'interporre per tentare la conciliazione.

Se il duello alla pistola risultava inerente, doveasi rinnovare lo scontro alla sciabola senza esclusione di colpi, previo nuovo intervento dei padrini.

Tirò primo il sig. Chotomsky.

Il sig. B. non sentendosi fischiarci vicino la palla, disse al suo padrino: *Ha tirato in aria,*

ma dopo la dichiarazione del signor Chotomsky che non aveva sparato all'aria il duello continuò.

Tirò il signor B. senza ferire l'avversario. Il Chotomsky rispose nuovamente sfiorando quasi il capo del B. che col dito segnò al suo padrino dove aver colpito.

I padrini ammirarono il nobile contegno dei duellanti e dichiararono salvo l'onore. Chiesero che il sig. Chotomsky ritirasse come non avvenuto la sua lettera al Comando della Guardia Nazionale. Il conte se ne mostrò disposto, ma riferita la cosa al sig. B. per tutta risposta disse: passiamo alla sciabola.

Le lame balenarono, cozzarono violente e i combattenti rimasero entrambi feriti, il B. con due colpi al braccio, il Chotomsky con una sola ferita ma più grave.

Il medico dichiarò impossibile il proseguire, e i combattenti si posero rianimati la destra.

— Questa mattina ebbe luogo uno scontro in seguito al diverbio dell'altra sera fra il sig. E. S. ed il sig. A. B. — Al secondo assalto il signor E. S. ricevette una ferita da render impossibile il proseguimento del duello.

Le parti si sono divise senza stringersi la mano. Ambedue si sono condotte con coraggio e sangue freddo. *Rinnovamento.*

**ULTIME NOTIZIE**

**Tumulti a Trieste.**

Iersera alle 7 1/2 nuove scene di sangue afflissero Trieste. I signori consiglieri Murgurgo comm. Giuseppe e Maffei Massimiliano se ne stavano sull'uscio del corpo di guardia territoriale procurando il disarmo e l'uscita alla spicciolata dei militi ivi raccolti e proteggendoli contro il popolo.

Comparve allora sulla piazza il direttore di polizia Krauss, a cui si unirono quattro guardie militari di polizia. A quella vista il popolo divenne furente e urlò: *Abbasso le baionette.*

Un individuo esortò il direttore Krauss a rimandar quelle guardie che avevano inveito contro la moltitudine nei fatti antecedenti e il direttore comprese la triste situazione e ordinò alle guardie di ritirarsi. Ma le scongiolate non gli diedero retta e seguitarono a minacciare il popolo concolle baionette e coi calci di fuocle. E quando con un pugno fu levato il cappello di testa al sig. Krauss inferocirono con maggior forza e misurarono un colpo di sciabola alla persona che stava presso il direttore.

Terminate queste dimostrazioni, intesosi non sappiamo come, che il barone di Bach era dimissionario, lo schiamazzo e la gioia furono al colmo.

Otto villani armati di baionetta scesero il Corso nella direzione della Borsa con aria spavalda e provocante, e furono accolti a fischiate tanto che poterono salvarsi a stento nel palazzo della polizia.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**NUOVA YORK, 4.** — L'amnistia è necessaria dal presidente restituisce agli insorti tutti i loro beni. Il comitato è incaricato di esaminare il progetto della tassa del 20 per cento sui coupons, e disapprova il progetto come dannoso al credito nazionale. A Mazatlan le autorità messicane arrestarono il capitano tesoriere di una fregata inglese come sospetto pare di contrabbando. Il capitano Bridge, comandante la fregata chiese una riparazione. Il Governatore rifiutò darla; Bridge minacciò di bombardare la città, ma astennesi in seguito alla mediazione del console americano. Il Capitano domanda istruzioni al suo ammiraglio, e bloccò la città.

**PARIGI, 16.** — Il *Moniteur du soir* commenta in senso pacifico il discorso di Moutier. R. produce le parole dell'imperatore pubblicate dal giornale il *Nord* circa ai regicidi.

La *France* dice che il generale Prim partì da Londra pel continente. Ignorasi ove si sia diretto.

**VIENNA, 16.** — L'*Aben Post* smentisce che Bismark abbia spedito una circolare segreta con cui invita i consigli Municipali a redigere un indirizzo contro l'allocazione del Pontefice. Oggi fu sottoscritto il trattato postale Austro-Svizzero. Entrerà in vigore col 1. di agosto.

**FIRENZE, 16.** — La *Correspondance Italienne* dice che l'eraltro fu firmata la convenzione per la restituzione degli Archivi Veneti; e alcune questioni che non furono risolte dai Commissarii dei due Governi, furono espressamente riservate.

*Ferd. Campagna gerente responsabile.*

N. 790. **AVVISO DI CONCORSO**

**LA GIUNTA MUNICIPALE DI MESTRINO**  
Avvisa

essere aperto il concorso a tutto il corrente mese ai posti di maestra per le scuole femminili di Mestrino e di Arlesica col soldo annuo di lire 335.

Ogni aspirante produrrà la sua istanza in bollo legale a questo Municipio entro il termine sopraindicato, e corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante abbia compiuti gli anni 28, ovvero se di età minore, comprovi con certificato di essere unita in matrimonio;
2. Certificato degli studi percorsi;
3. Certificato di buona condotta morale e civile;
4. Patente d'idoneità all'ufficio di maestra in una scuola di grado inferiore.

Quelle istanze che mancassero di taluno degli indicati documenti saranno restituite. Mestrino, 8 luglio 1868.

p. il Sindaco  
L'Assess. Deleg.  
I. NARDI

Gli Assessori  
A. Tirabosco  
1 pubbl. N. 309.

Il Segret. int.  
A. Mandruzzato

N. 789. **AVVISO DI CONCORSO**

**LA GIUNTA MUNICIPALE DI MESTRINO**  
Avvisa

che essendo interinalmente occupato il posto di Segretario di questo Municipio a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1200, se ne apre il concorso in via stabile a tutto il mese corrente.

Gli aspiranti produrranno entro questo termine a questo Municipio le loro istanze in bollo legale, e con uniti i documenti che comprovino il grado di loro cultura e la pratica nel disimpegno degli affari amministrativi, oltre a quelli che sono voluti dalle leggi vigenti; e cioè:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di cittadinanza italiana e buona condotta;
3. Certificato di sana costituzione fisica;
4. Certificato degli studi percorsi;
5. Certificato di pratica nel disimpegno degli affari amministrativi, fatta presso un qualche Municipio;
6. Patente d'idoneità all'ufficio di Segretario comunale;
7. Fedine politica e criminale.

Verranno restituite quelle istanze che mancarono di taluno dei suaccennati documenti. Mestrino, 8 luglio 1868.

p. il Sindaco  
L'Assess. Deleg.  
I. NARDI

Gli Assessori  
A. Tirabosco  
1 pubbl. N. 308.

Il Segret. int.  
A. Mandruzzato

N. 1159 **AVVISO D'ASTA**

La Giunta Municipale di Anguillara Deduce a pubblica notizia che dalle ore 9 alle 12 antimerid. del giorno 27 corr. nella Sala Comunale seguirà, con intervento della Giunta Municipale, l'incanto a partito segreto per l'appalto d'una ghiacciaia da costruirsi in Comune di Anguillara in base e sulle norme del progetto e relativo Capitolato d'Appalto 31 dicembre 1867 dell'ing. Antonio dott. Zabeo di Padova, e ciò sulle condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà in diminuzione della somma di Lt. L. 2487,66 in porto di perizia.
2. Ogni aspirante dovrà depositare L. 275 a garanzia dell'offerta e delle spese d'Asta e Contratto, la qual somma sarà agli aspiranti restituita ad eccezione del deliberatario tosto che il lavoro sarà deliberato al miglior offerente.
3. Resterà però in facoltà della Stazione Appaltante di deliberare o meno il lavoro a seconda della maggiore o minore diminuzione che sarà offerta sull'importo di perizia, salva la superiore approvazione.
4. Nell'ultimo caso, o nel caso che per deficienza di aspiranti andasse deserta l'asta si terrà un nuovo esperimento nel giorno 31 detto mese, ed occorrendo, nel giorno 3 agosto successivo.
5. L'esecuzione del lavoro suindicato avrà effetto entro 50 giorni successivi e decorribili da quello in cui seguirà la regolare consegna del medesimo.
6. Sarà permesso all'assuntore dell'opera, d'impegnare nella costruzione del lavoro del materiale di cotto ritratto dai Forti demoliti di Rovigo e sarà pure accettato anche un 15 p. 100 di matoni per metà spezzati.

7. Le parti ostensibili del Progetto si possono ispezionare presso questa Sala Comunale nelle ore d'Ufficio.  
Anguillara li 7 Luglio 1868  
Il Sindaco  
DOMENICO MASIERO  
Il segretario  
F. BARONI  
(2 pub n. 303)

N. 3678. **EDITTO.**

Si rende noto per ogni effetto relativo di Legge che il sig. Francesco Rossi di Schio per la propria ditta Francesco Rossi di detta Città in seguito all'atto 13 aprile 1868, prodotto a questo Tribunale nel 16 stesso mese sub N. 3678, revocava al sig. Lodovico Pasini, gerente in Padova per quella Ditta, il mandato rilasciatogli in data 20 gennaio 1868, atti notarili dott. Pozza in Schio N. 2839, nonché ogni altro simile mandato di data precedente, quindi eziandio il mandato 8 agosto 1861, autorizzato per le firme del Municipio di Schio, in base al quale il Pasini iscrisse il proprio nome nel Registro relativo di Commercio di questo Tribunale quale firmatario della Ditta surriferita pel di esso negozio filiale, qui esistente, di vendita all'ingrosso di merci in lana e cotone della fabbrica principale in Schio della Ditta medesima.

Locchè si pubblici mediante inserzione per una volta nel Giornale ufficiale in Padova.

Il Presidente  
ZANELLA  
Dal R. Tribunale Provinciale  
Padova, 24 giugno 1868.  
CARNIO D.  
1 pubbl. N. 306.



FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed agreevole questo medicamen riunisce la chinacchina che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso, fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.  
Deposito farmacia Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio. (12 publ. n. 5)

alla LIBRERIA edit. SACCHETTO  
è in vendita  
**IL CATECHISMO RELIGIOSO**

ad uso  
**DELLE SCUOLE PRIMARIE**  
della  
**PROVINCIA DI PADOVA**  
approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal  
Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

**Contarini Fleming**

**ROMANZO**

di B. DISRAELI M. P.  
traduzione dall'inglese  
di F. B.  
(estratto dal *Giornale di Padova*)  
Prezzo It. Lire 1,50

**La sordità è guaribile**

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho ricuperato l'udito, mediante un rimedio il che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 — Dirigersi mediante lettera raccomandata al sig. LOUIS ÖLSNER, Berlino Neue

VALORE TERAPEUTICO

DEL

**SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA DI GRIMAULT E COMP.**

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

«Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principii alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

«Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata»

CAZENAVE, medico dell'osped. San Luigi, a Parigi.

«Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

«Io impiego con successo il sciroppo i chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

«Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

«La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato.

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio

CARIE

**ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA**  
del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)  
patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

MALE

DI

DENTI

Névralgies

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corrodere, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi da un alito cattivo proveniente da guaste gengive.

Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.  
Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare ed all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. 5 pub. n. 14

EFFICACIA

DEL

**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

«Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

«Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

«Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

«Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

«Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio

(6 pub. n. 7)